



ANGAISA INFORMA

Notizie e informazioni per le aziende del settore ITS

16 | 30 novembre 2023

Il luogo di lavoro ideale

Valori in percentuale

Età rispondenti 18-34 anni

Ufficio pubblico	23,3
Da casa	17,5
Piccolo ufficio privato	14,2
Grande industria	11,8
Piccola azienda artigiana	8,1
Rappresent./viaggiatore	6,6
Azienda agricola	4,3
Piccolo negozio	4,3
Supermercato	3,3
Cooperativa	1,9
Fabbrica	1,4

Fonte: Community Research&Analysis per Federmeccanica luglio 2023 (n. casi: 1.020)

L'apporto

“Presto saranno necessari altri 150mila lavoratori con elevate competenze per realizzare le opere legate alle politiche europee di decarbonizzazione dell'economia e alla Direttiva Case Green sulla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, oltre a investimenti annui di almeno 20 miliardi di euro”.

Angelica Krystle Donati
Presidente ANCE Giovani



Associazione Nazionale Commercianti
Articoli Idrosanitari, Climatizzazione
Pavimenti, Rivestimenti ed Arredobagno

Via G. Pellizza da Volpedo, 8
20149 Milano

Tel.: 02-43990459 | Telefax: 02-48591622

www.angaisa.it | info@angaisa.it

La stretta del credito soffoca le imprese

Il tema della stretta creditizia per le imprese del commercio, del turismo e dei servizi è al centro del focus che Confcommercio ha realizzato avvalendosi del supporto di Format Research. Quasi il 40% delle imprese del terziario, nel corso del 2023, ha ottenuto meno credito di quanto richiesto e 8 imprese su 10 hanno registrato un aumento del costo del credito a causa dell'inasprimento dei tassi di interesse; un peggioramento che ha costretto oltre il 40% delle imprese a rinunciare, in tutto o in parte, agli investimenti programmati, in particolare, per la crescita, la sicurezza e l'innovazione, e a nuove assunzioni nel corso del 2024. Secondo l'indagine, la stretta del credito comporterà per il 45% delle imprese un peggioramento della situazione della propria liquidità, con il rischio di un impatto negativo sulla domanda dei consumatori, a causa di una minore capacità delle imprese di fare sviluppo commerciale presso i propri clienti e con una conseguente diminuzione dei ricavi e una minore capacità di fronteggiare l'aumento dei costi praticati dai propri fornitori. Nel corso del 2023 il 40,1% delle imprese ha chiesto un fido/finanziamento, o ha chiesto di rinegoziare un fido/finanziamento esistente. Di queste, quasi la metà (47,8%) si è vista accogliere la domanda con ammontare pari o superiore a quello richiesto, il 36,6% ha visto accogliere la propria domanda di credito, ma con un ammontare inferiore alla richiesta ed il 3,7% ha visto rifiutare la propria doman-

da di credito. Il 60% delle imprese ha fatto richiesta di credito per esigenze di liquidità e cassa, il 25,4% per effettuare investimenti e il 14,6% per "ristrutturazione del debito". Quasi otto imprese su dieci, tra quelle che hanno finanziamenti in essere rilevano un peggioramento dei tassi, ovvero il credito costa molto di più rispetto al passato. La situazione appare meno critica con riferimento alle garanzie chieste alle imprese a copertura dei finanziamenti concessi (la situazione è rimasta invariata per il 60% delle imprese) e la severità dei criteri di selezione (situazione invariata per il 64,2%). La riduzione del credito e/o l'aumento del costo del credito hanno determinato per il 31,2% delle imprese l'annullamento totale degli investimenti previsti. L'11,4% sarà costretto invece a rinunciare "in parte" agli investimenti che era intenzionata ad effettuare. Ad essere maggiormente penalizzate sono le imprese del commercio food e no food, le imprese dei servizi alla persona, le imprese con meno di 5 addetti, le imprese del centro e del sud/isole. La riduzione del credito e/o l'aumento del costo del credito hanno determinato per il 31,2% delle imprese l'annullamento totale degli investimenti previsti. Il 5,4% delle imprese del terziario, negli ultimi 18 mesi, ha utilizzato lo strumento del Confidi per ottenere un finanziamento. Delle imprese che hanno utilizzato il Confidi il 59,8% ha ottenuto il finanziamento in tempi più rapidi, il 30,7%

segue a pag.2



continua da pag.1

a costi inferiori ed il 9,5% di importo maggiore. La riduzione del credito causerà - secondo le attese del 45% circa delle imprese - un serio peggioramento della situazione della propria liquidità, diminuendone le prospettive di sviluppo commerciale e di

crescita. Il 12,6% delle imprese teme che la riduzione del credito possa impattare negativamente sulla domanda dei consumatori nel 2024, ovvero sulla capacità delle imprese di fare sviluppo commerciale presso i propri clienti, con una conseguente diminuzione dei ricavi (difficoltà temuta mol-

to o abbastanza dal 23,9% delle imprese), nonché una minore capacità delle imprese stesse di fare fronte all'aumento generalizzato dei prezzi dei propri fornitori (17,8%).

Fonte: Indagine Confcommercio – Format Research

Diritto & Impresa

Commercio. Adeguamento in tema di whistleblowing. Scadenza 17 dicembre 2023.

Nel far seguito alla nostra precedente comunicazione del 15 giugno scorso (ANGAISA Normative) e a quanto pubblicato su ANGAISA Informa del 16 luglio 2023, relativa all'adeguamento in tema di whistleblowing ex [D. Lgs. 10 marzo 2023 n. 24](#) (di seguito indicato come "Decreto"), si ricorda che, entro il 17 dicembre 2023, le aziende del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati da 50 fino a 249 (dipendenti a tempo determinato e indeterminato) hanno l'obbligo di attuare le disposizioni relative al Whistleblowing e di istituire quindi un canale di segnalazione illeciti interno per contrastare e prevenire comportamenti scorretti e violazioni di leggi e regolamenti italiani o dell'Unione Europea, che potrebbero sfociare in un reato, dei quali sia venuto a conoscenza un soggetto durante lo svolgimento dell'attività lavorativa (es. violazione delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro). Per le aziende di dimensioni superiori, l'obbligo è già vigente dallo scorso 15 luglio.

Attivazione dei canali di segnalazione interna
Tutti i soggetti rientranti nell'ambito applicativo delle nuove norme dovranno, innanzitutto, predisporre dei canali interni di segnalazione che garantiscano adeguati standard di sicurezza per tutelare l'identità dei segnalanti, anche attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche che consentano di anonimizzare i dati della persona che ha effettuato la segnalazione e che siano conformi alla normativa in materia di privacy.

Individuazione di una persona o di un ufficio interno autonomo dedicato alla gestione dei canali

La gestione del canale di segnalazione interno può essere affidata:

- a una persona fisica interna all'impresa;
- a un ufficio interno all'impresa;
- a un soggetto esterno.

La scelta tra queste soluzioni è rimessa alla libera discrezionalità dell'ente che dovrà tener conto dell'assetto organizzativo di cui si è dotato. In ogni caso, il requisito necessario è che la persona o l'ufficio individuato sia specifica-

mente e adeguatamente formato alla gestione delle segnalazioni e sia dotato di autonomia. Per "autonomia" – come precisato nelle linee guida dell'Anac - si deve intendere che la persona o l'ufficio abbia la possibilità di agire con imparzialità e indipendenza, ovvero senza condizionamenti e pregiudizi nei confronti delle parti coinvolte nelle segnalazioni, e senza dover subire influenze o interferenze. Nelle più accreditate best practices aziendali riscontrate il ruolo è stato ricoperto, ad esempio, dal responsabile Anticorruzione, ovvero dai responsabili delle funzioni di Internal Audit o Compliance. Nel caso di medie e piccole imprese, nelle quali spesso mancano le funzioni di Internal Audit e Compliance, il ruolo è stato affidato ai responsabili delle funzioni legali o risorse umane, o ai relativi uffici, i quali già svolgono funzioni di controllo e di compliance normativa. L'impresa potrebbe anche affidare la gestione del canale ad un organo collegiale/comitato appositamente costituito, composto da soggetti interni, ad esempio, dai responsabili delle funzioni di controllo (Anticorruzione, Compliance o Internal Audit), se presenti, o da altre funzioni aziendali in grado di gestire in maniera appropriata la segnalazione, quali le funzioni legali e risorse umane; oppure a Comitati Etici già esistenti o, ancora, in caso di adozione del modello 231, all'Organismo di vigilanza (OdV). Nel caso in cui le imprese decidessero di affidare la gestione del canale di segnalazione ad un soggetto esterno i rapporti tra le parti dovranno essere regolati da appositi contratti di servizio che prevedano l'adozione di misure tecniche e organizzative tali da assicurare il rispetto della riservatezza, protezione dei dati e segretezza, oltre che le professionalità e i requisiti di autonomia necessari.

Adozione di una specifica procedura che disciplini le modalità di gestione delle segnalazioni e le responsabilità dei soggetti coinvolti

I soggetti cui si applica il Decreto, sentite le rappresentanze o le organizzazioni sindacali, hanno inoltre l'onere di definire in un apposito atto organizzativo le procedure per il ricevimento delle segnalazioni e per la loro gestione. La norma non stabilisce in dettaglio il contenuto della procedura da adottare, ma alla

luce di quanto finora evidenziato la procedura dovrà in particolare indicare le modalità con cui effettuare la segnalazione (piattaforma utilizzata, modalità di accesso, etc.); i soggetti legittimati a presentare le segnalazioni; i soggetti che godono delle misure di protezione previste dal Decreto; le segnalazioni ammesse e quelle escluse dall'ambito applicativo della disciplina whistleblowing; il soggetto, interno o esterno, al quale è affidata la gestione delle segnalazioni; i presupposti per ricorrere alla segnalazione esterna.

Fisco. Controlli automatizzati. Istituiti i codici tributo per i versamenti parziali.

Come noto, ai sensi dell'art. 36-bis del DPR 600/73, l'Erario procede alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti e dai sostituti d'imposta (art. 36-bis. D.P.R. n. 600/1973). Ciò è effettuato esclusivamente sulla base dei dati e degli elementi direttamente desumibili dalle dichiarazioni presentate e di quelli in possesso dell'anagrafe tributaria. Con la [Risoluzione n. 60 dell'8 novembre 2023](#), l'Agenzia delle Entrate ha istituito i codici tributo da "936G" a "931H", per il versamento tramite i modelli F24 delle somme dovute a seguito delle comunicazioni inviate ai sensi del citato art. 36-bis, D.P.R. n. 600/1973. Sono utilizzabili nell'eventualità in cui il contribuente intenda versare solo una quota dell'importo complessivamente richiesto. Vengono inoltre riportati anche i codici di riferimento da utilizzare per il versamento spontaneo. In caso di versamento di solo una quota dell'importo, deve essere predisposto un modello F24 nel quale i codici istituiti sono esposti nella sezione "Erario", esclusivamente in corrispondenza delle somme indicate nella colonna "importi a debito versati", riportando anche, nei campi specificamente denominati, il codice atto e l'anno di riferimento (nel formato "AAAA") reperibili all'interno della stessa comunicazione.

Fisco. "Piattaforma cessione crediti" - Guida per la cessione telematica dei crediti

d'imposta.

L'Agenzia delle Entrate ha pubblicato una nuova versione della [guida per l'utilizzo della "Piattaforma cessione crediti"](#).

La piattaforma consente ai soggetti titolari di crediti d'imposta cedibili di comunicare all'Agenzia delle Entrate l'eventuale cessione dei crediti a soggetti terzi, secondo le disposizioni in vigore al momento della cessione.

Attualmente, attraverso la piattaforma possono essere comunicate le cessioni:

- dei cosiddetti "bonus edilizi", cioè dei crediti relativi alle detrazioni per lavori edilizi (Superbonus, Ecobonus, Sismabonus, bonus facciate, colonnine di ricarica, ristrutturazioni ed eliminazione delle barriere architettoniche) per le quali i beneficiari hanno già optato per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, di cui sono titolari i cessionari e i fornitori che hanno applicato gli sconti;
- del "Tax credit vacanze", di cui sono titolari le strutture ricettive, le agenzie di viaggio e i tour operator, a seguito dell'applicazione degli sconti ai propri clienti;
- del credito d'imposta ACE;
- dei crediti d'imposta riconosciuti in relazione all'acquisto di prodotti energetici (energia elettrica, gas naturale, carburanti).

La piattaforma potrà essere estesa ad altre fattispecie compatibili con le sue funzionalità.

La guida specifica che la presenza dei crediti sulla piattaforma non significa che tali crediti siano stati certificati dall'Agenzia delle Entrate come certi, liquidi ed esigibili. L'Amministrazione finanziaria si riserva la possibilità di verificare i presupposti di accesso all'agevolazione da parte del titolare originario del bonus.

Privacy. Garante per la protezione dei dati personali. Accesso del dipendente ai dati della geolocalizzazione.

Il Garante per la protezione dei dati personali, nella [Newsletter n. 511 del 10 ottobre 2023](#), riporta di aver sanzionato una società incaricata della lettura dei contatori di gas, luce e acqua, per non aver dato idoneo riscontro alle istanze di accesso ai dati di tre dipendenti. I lavoratori, per verificare la correttezza della propria busta paga, avevano chiesto di poter conoscere i dati raccolti attraverso lo smartphone fornito dalla società sul quale era stato installato un sistema di geolocalizzazione che permetteva agli operatori di individuare il tragitto da effettuare per raggiungere i contatori. Nel corso dell'istruttoria, l'Autorità ha accertato che la società, in qualità di titolare del trattamento, non aveva fornito un riscontro idoneo a quanto richiesto dai lavoratori, non comunicando loro i dati trattati attraverso il GPS, limitandosi ad indicare le modalità e gli scopi per i quali venivano trattati. Tale condotta, secondo il Garante, doveva essere

considerata illecita. Infatti, dalla rilevazione del GPS derivava indirettamente la geolocalizzazione dei dipendenti e, di conseguenza, un trattamento di dati personali, quantomeno nel momento della lettura dei contatori.

Giurisprudenza. Cessione ramo d'azienda. Necessaria l'autonomia ante e post operazione.

La cessione d'azienda o di un ramo d'azienda si ha quando le parti stipulano una convenzione negoziale, avente ad oggetto il trasferimento di beni "organizzati in un contesto produttivo (anche solo potenziale) dall'imprenditore per l'attività d'impresa" (cfr. Cass. 28.4.98 n. 4319). Affinché si abbia una cessione d'azienda, occorre che la cessione dei beni sia caratterizzata da:

- organizzazione, individuata dall'art. 2555 c.c. quale elemento caratterizzante la nozione d'azienda e intesa come "attività di coesione funzionale alla realizzazione di un rapporto di complementarietà strumentale tra beni destinati alla produzione" (Cass. 30.1.2007 n. 1913);
- idoneità, dal punto di vista strutturale e organizzativo, a consentire lo svolgimento di una determinata attività d'impresa, con la precisazione che non occorre che l'esercizio della stessa sia attuale, essendo sufficiente che "il complesso dei beni presenti una attitudine a tale esercizio, ovvero una potenzialità produttiva" (Cass. 11.5.2016 n. 9575, Cass. 9.10.2009 n. 21481, Cass. 10.10.2008 n. 24913 e Cass. 25.1.2002 n. 897).

La Corte di Cassazione con l'ordinanza n. 21716 del 18 settembre 2023 ha ribadito che l'insieme dei beni trasferiti deve avere una sua capacità, già al momento dello scorporo dal complesso cedente, di provvedere a uno scopo produttivo con i propri mezzi funzionali e organizzativi.

Per qualificare un'operazione come conferimento di ramo d'azienda occorre che i beni ceduti consentano, nel loro complesso, di svolgere autonomamente attività d'impresa. Inoltre, in coerenza con la giurisprudenza Ue, l'autonomia funzionale deve essere preesistente al trasferimento. In caso contrario l'operazione è qualificabile come una cessione di cespiti.

Previdenza. INPS. Regime contributivo dei fringe benefit. Istruzioni per i conguagli. Messaggio INPS n. 3884/2023.

L'INPS, con il [Messaggio n. 3884 del 6 novembre 2023](#), riguardante gli interventi normativi 2023 relativi alla erogazione dei c.d. fringe benefit per i lavoratori dipendenti e il relativo regime contributivo ha fornito istruzioni per i conguagli. L'INPS ricorda l'elevazione della soglia dei fringe benefit (arti-

colo 51, comma 3 del TUIR) limitatamente ai dipendenti con figli a carico (D.L. n. 48/2023, articolo 40, comma 1) fino a 3000 euro, comprensivi del pagamento delle utenze domestiche, per il periodo di imposta 2023 e che, con riguardo alla restante platea di lavoratori dipendenti, si applica l'ordinario regime (articolo 51, comma 3 del TUIR), il quale prevede una soglia di esenzione fino a 258,23 euro.

Nel caso in cui, in sede di conguaglio, il valore e le somme relative ai fringe benefit risultino superiori ai limiti previsti per il periodo d'imposta 2023 - 3mila euro per i lavoratori con figli a carico e 258,23 euro per gli altri lavoratori - il datore di lavoro dovrà provvedere ad assoggettare a contribuzione il valore complessivo e non solo la quota eccedente. Inoltre, per la determinazione dei limiti citati si dovrà tener conto anche di quei beni o servizi ceduti da eventuali precedenti datori di lavoro. Ai soli fini previdenziali, in caso di superamento dei limiti previsti, il datore di lavoro che opera il conguaglio dovrà provvedere al versamento dei contributi solo sul valore dei fringe benefit da lui erogati (diversamente da quanto avviene ai fini fiscali, dove sarà trattenuta anche l'IRPEF sul fringe benefit erogato dal precedente datore di lavoro). Si rammenta, inoltre, che non rileva ai fini contributivi, ma esclusivamente ai fini fiscali, l'agevolazione prevista all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, (convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 23), relativa alla misura del c.d. bonus carburante, secondo la quale il valore dei titoli fino a 200 euro riconducibili a buoni benzina non concorre a formare il reddito di lavoro dipendente. Pertanto, il valore del "bonus carburante" erogato nel corso dell'anno d'imposta 2023 concorre alla formazione del reddito da lavoro dipendente ai fini dell'assoggettamento al prelievo contributivo.

Al riguardo, si precisa che il "bonus carburante" costituisce un'ulteriore agevolazione - con efficacia ai soli fini fiscali - rispetto a quella prevista dall'articolo 40, comma 1, del decreto-legge n. 48/2023.

Ne consegue che la quota relativa ai buoni benzina fino a 200 euro, e sente fiscalmente, che, in considerazione del valore degli ulteriori benefit ceduti, risulti eccedente la soglia di 3.000 euro per i lavoratori dipendenti con figli a carico o eccedente la soglia di 258,23 euro per i restanti lavoratori, è sempre assoggettata a contribuzione previdenziale. Di contro, la quota relativa al bonus carburante eventualmente confluita nell'importo ancora capiente degli altri benefit resta esclusa dalla base imponibile ai fini contributivi. Per quanto concerne le operazioni di conguaglio contributivo il datore di lavoro si dovrà attenere alle seguenti modalità:

continua da pag.3

- porterà in aumento della retribuzione imponibile del mese cui si riferisce la denuncia l'importo dei fringe benefit corrisposti nel periodo d'imposta 2023, non assoggettato a contribuzione nel corso dell'anno qualora – anche a seguito di cumulo con quanto erogato dal precedente datore di lavoro – risulti complessivamente superiore a 3.000 euro

per i lavoratori dipendenti con figli a carico, ovvero, superiore a 258,23 euro per la restante platea di lavoratori dipendenti;

- provvederà a trattenere al lavoratore la differenza dell'importo della quota del contributo a carico dello stesso non trattenuta nel corso dell'anno.

Nel caso in cui, in sede di conguaglio, il valore dei beni o dei servizi prestati risulti inferiore al

predetto limite, non potendo portare l'importo in diminuzione della retribuzione imponibile, il datore di lavoro dovrà provvedere al recupero della contribuzione versata sul differenziale. Per maggiori dettagli, nonché per indicazioni relative alle modalità di compilazione delle denunce Uniemens riguardanti le operazioni di conguaglio, si rinvia al testo integrale della circolare.

Nuovi Soci

Produzione. FLUIDMASTER d.o.o.
Filiale italiana di Oleggio (TO).



Fluidmaster è un fornitore mondiale di soluzioni sanitarie complete ad alte prestazioni, attivamente vendute in Europa con i marchi Fluidmaster®,

SCHWAB®, WISA® e LIV®.

La grande forza di Fluidmaster si fonda sulla dedizione alla soddisfazione del cliente e all'innovazione in tutto ciò che viene prodotto e realizzato. La storia della famiglia Fluidmaster nasce negli Stati Uniti nel 1957 grazie al fondatore Adolf Schoepe e alla sua invenzione dell'innovativa tecnologia della valvola di riempimento

Fluidmaster. Da allora, grazie a una famiglia globale di brand, l'offerta di prodotti Fluidmaster si è ampliata. Oggi oltre alle famose valvole di riempimento e di scarico, Fluidmaster offre anche cassette di risciacquo sia esterne che a incasso, canaline doccia, sedili per WC fino ad arrivare a prodotti altamente tecnologici come i prodotti ad accesso facilitato e i sanitari intelligenti.

Partner

Accordo-quadro ANGAISA/ MATICAD.



Maticad: soluzioni software pensate per lo showroom evoluto.

Da oltre 30 anni Maticad realizza soluzioni software per l'Interior Design, dedicate al settore ceramico, idrotermosanitario e dell'arredobagno, in grado di soddisfare ogni esigenza applicativa e stilistica di rivenditori, progettisti e produttori. L'azienda, pur mantenendo i valori essenziali del Made in Italy, quali la creatività, lo stile e la cura del dettaglio, ha da sempre una forte vocazione internazionale, operando in molti paesi in tutto il mondo. Maticad, inoltre, è costantemente in contatto con produttori e distributori di ceramica e di arredobagno cercando di cogliere esigenze e trend innovativi per declinarli in nuove implementazioni e continue migliorie. Negli ultimi anni il digitale è diventato un elemento imprescindibile per ogni azienda di successo: seguendo questo spirito sviluppiamo tecnologie per supportare il lavoro degli operatori della filiera dell'arredobagno, permettendo loro di presentare ipotesi convincenti e proporre soluzioni d'arredo personalizzate e accattivanti ai propri, rispettivi clienti. A partire dal software di progettazione professionale DomuS3D, Maticad ha sviluppato un ecosistema di applicazioni dedicate all'Interior Design: TilePlanner, un configuratore online che permette a chiunque

di progettare i propri ambienti in modo semplice e veloce, RealityRemod, web-app che permette di sostituire i materiali da rivestimento direttamente sulle proprie immagini fotografiche grazie alla Realtà Aumentata supportata dall'Intelligenza Artificiale, oltre a MobilPlanner, il nuovo configuratore online dedicato agli arredi. DomuS3D è il software per la progettazione di interni in grado di soddisfare tutte le esigenze del progettista: dalla pianta 2D al rendering, sino alla panoramica 360° e alla Realtà Virtuale. DomuS3D si distingue per la ricchezza delle librerie a disposizione, la praticità di utilizzo – supportata da corsi di formazione settimanali e webinar dedicati – l'assistenza e il supporto tecnico da remoto. La semplicità di utilizzo è uno dei tratti distintivi di DomuS3D: dall'installazione alla realizzazione di progetti completi, il software è sviluppato per essere estremamente user-friendly, adatto anche agli utenti meno esperti. Infatti, per supportare gli utenti è disponibile un servizio di assistenza tecnica che offre diversi strumenti, a partire dalla guida online sino al canale YouTube - in cui è possibile trovare numerosi tutorial - ed infine al supporto tecnico telefonico e da remoto. Le librerie presenti in DomuS3D sono costantemente aggiornate e comprendono tantissimi prodotti: pavimenti, rivestimenti e arredi di design dei principali brand nazionali e internazionali. Tutte queste risorse sono a disposizione per realizzare ambienti che garantiscano come risultato

immagini fotorealistiche. Infatti, DomuS3D integra il motore di rendering V-Ray che permette di realizzare ambienti e panoramiche caratterizzati da un elevato livello di realismo. Le panoramiche a 360°, inoltre, sono visualizzabili, in modo più immersivo, anche grazie alla Realtà Virtuale (VR). Inoltre, grazie alla funzionalità Real-Time Rendering (RTR) di DomuS3D, l'utente è in grado di navigare all'interno del progetto con una qualità grafica molto alta, quasi realistica, senza dover sottostare alle attese di un rendering tradizionale. Il software è dotato di un sistema "aperto" che permette di caricare i propri elementi (siano essi piastrelle, arredi 3D, planimetrie CAD, etc.) nel progetto. Progetto che sarà poi condivisibile tramite e-mail, social, in Cloud e attraverso DomuS3D 360, una Web-App appositamente studiata per la condivisione dei progetti realizzati in DomuS3D.

È infine possibile creare in automatico stampe tecniche dettagliate, fascicoli completi e brochure di progetto da presentare al cliente. DomuS3D offre oggi un pacchetto di progettazione sempre più completo e versatile, in grado di soddisfare tutte le necessità dei propri utenti. La creatività, con DomuS3D, non conosce limiti.

La scheda di presentazione della convenzione ANGAISA è disponibile all'interno del [portale www.angaisa.it](http://portale.angaisa.it) (Area Soci/ Convenzioni).

La Segreteria ANGAISA resta comunque a vostra disposizione per ulteriori informazioni e chiarimenti (convenzioni@angaisa.it).